

ti e mezzi, de i quali valendosi la Ragione, o sia la Mente nostra, possa divenire gagliarda, e additarci oltre a quel Bene e quel Male evidente, che si può conoscere col lume della Natura, l'altro, che non è tanto palese, a fine di abbracciar l'uno, e schivar l'altro. La conclusione, dico, ha da essere, che il Saggio dee studiare e imparare per quanto può, e cacciare da se l'ignoranza, e le false Opinioni. Ora ecco gli ajuti. Primieramente la Natura, voglio dire l'Autore della Natura, suole infondere nell'Uomo un discernimento almeno abbozzato per conoscere senza Maestri le principali Opere buone e cattive. Certo che niuno reca seco dall'utero materno la Ragione fatta ed adulta. Anzi finchè dura la totale *Ignoranza* in un bambino, egli non fa di ordinario giudicare, se non forse del cibo, o del suono, che truova grato od ingrato. Ma perciocchè a poco a poco vanno entrando in capo a quelle picciole Creature le Idee delle cose, allora comincia a svilupparfi la forza del raziocinare e giudicare, cioè a muoversi ed operare quella stessa Ragione di cui abbiám favellato. E quanto più si va cacciando l'ignoranza, tanto più vien crescendo essa Ragione, o per dir meglio, il capitale della Ragione, e l'abilità a distinguere il Vero dal Falso, e il Bene dal Male: Noi questo volgarmente lo chiamiamo, *cominciare ad avere della Malizia*. Facciasi mente a i fanciulli alquanto grandicelli. Se per avventura o rubano, o incolpano falsamente altrui, o commettono altra frode, o disonestà, o altri grossolani misfatti, anche senza aver prima udite delle lezioni sulla deformità di tali atti, la conoscono benissimo per quel che è col solo lume naturale; e cadendo in alcuni Peccati sogliono sottrarsi agli occhi altrui, e nascondersi, dando assai a divedere, che ne ravvilano la sicurezza. Tutto mercè della Ragione crescente, la quale in qualche guisa riflettendo e raziocinando li fa accorti del Male, che fanno. Finchè dura in loro la totale Ignoranza, nè si avveggon punto di operar male, non peccano. Può anche in molti casi la vera, e non affettata ignoranza degli Adulti, scusarli dal reato e dal peccato.

Quando poi sufficientemente la Ragione cominci ad alzare questo Tribunale, noi così all'ingrosso siam soliti a determinarlo, compiuti che sono i primi sette Anni. Ma infatti vario è nelle varie persone questo confine, dipendendo dalla maggiore o minor penetrazione, acutezza, e sottigliezza dell'Intelletto, o dal più o meno avere appreso di notizie ed idee nel commercio del Mondo, trovandosi in alcuni una patente semplicità ed ignoranza anche dopo gli otto o dieci anni di età, e in altri una fina malizia anche molto innanzi a i sette. Nel numero certamente de i primi non si dovette annoverare quel maravigliosissimo Fanciullo, che il territorio di Modena produsse nel 1641. per nome *Jacopo Martino* soprannominato il *Modense*, il quale nel quarto anno di sua età datosi a studiare sotto la disciplina del P. Maestro Giambattista Mezzetti dell'Ordine de i Servi di Maria in tre anni imparò varie Lingue, Teologia, Filosofia, le Leggi, ed altre Arti e Scienze con tal successo, che condotto a Roma potè quivi pubblicamente nella Basilica de i medesimi PP. Serviti sostenere-